

LegaPro 1 I rigori di Tantardini

Il difensore della FeralpiSalò ed i penalty contestati: domenica scorsa lo ha conquistato contro l'Entella, a Bolzano gli fu fischiato il fallo

SALÒ Riccardo Tantardini ha un rapporto critico con i calci di rigore. Che li conquista o che li subisca, la sostanza non cambia: ogni volta, infatti, si generano delle polemiche.

Primo caso. Domenica scorsa, nel match casalingo contro l'Entella capolista il terzino lecchese ha guadagnato un penalty dopo un contatto (al limite dell'area? appena dentro?) con Staiti, che ha scatenato le proteste dei giocatori avversari.

Secondo caso. Nella partita di andata contro il Südtirol, prossimo avversario dei gardesani, Riccardo provocò invece un fallo su Dell'Agnello che oltretutto gli costò pure il cartellino rosso.

«Sono ancora convinto che a Bolzano il direttore di gara abbia sbagliato - commenta il difensore classe '93, cresciuto nel vivaio dell'Atalanta -, ho anche rivisto le immagini e quel fallo non era così plateale. Ci poteva stare il rigore, ma non l'espulsione, perché il cross veniva dal fondo e dal mio punto di vista non era chiara occasione da gol. Quell'episodio è stato determinante, perché fino a quel momento eravamo in vantaggio, ma poi il Südtirol ha pareggiato grazie a quel rigore e quindi ha sfruttato la superiorità numerica per ribaltare il risultato e conquistare i tre punti».

Domenica scorsa invece la situazione si è ribaltata: «Sono partito sulla fascia e poi Staiti mi ha steso proprio sulla linea. Lo ha ammesso anche lui di aver fatto fallo, ma sosteneva che fosse punizione dal limite. La linea fa parte dell'area, quindi per me era rigore. Gli avversari hanno protestato a lungo, ma secondo me l'arbitro ha preso la decisione giusta».

Quest'anno Tantardini è sempre protagonista di rigori contestati: «È vero, me lo hanno fatto notare - ride -, ma è una pura coincidenza. Mi auguro solo di non commetterne altri, semmai di guadagnarne: siamo in credito con la fortuna, quindi speriamo di non essere più penalizzati dalle decisioni arbitrali. Contro la capolista abbiamo fatto una grande partita, ma abbiamo

perso immeritadamente. Giochiamo bene, ma spesso ci capita di pagare a caro prezzo l'inesperienza».

Domenica contro il Südtirol la FeralpiSalò non deve sbagliare: «Speriamo di essere più concreti e di portare a casa i tre punti. Non dobbiamo fare calcoli, ma solo giocare come sappiamo fare, evitando però di commettere errori banali. Non avremo vita facile, anche perché Rastelli ha il vantaggio di conoscerci bene. Ci serve una partita perfetta».

Enrico Passerini

IO E GLI ARBITRI

«Contro i liguri sono stato atterrito giusto sulla linea. Con il Südtirol non meritavo l'espulsione»



Il fallo commesso da Tantardini nel match d'andata contro il Südtirol

LEGAPRO 1

Oggi l'anticipo Entella-Reggiana

CHIAVARI Oggi l'Entella festeggia il secolo di vita. Lo fa con un convegno al quale parteciperanno anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squanzi, il direttore generale della Figc, Antonello Valentini, ed il presidente della LegaPro Macalli. In serata, poi, la compagine di Prima, capolista del girone A con

sette punti di vantaggio sulla Pro Vercelli, ospiterà (ore 20.45) la Reggiana nell'anticipo della venticinquesima giornata. Il turno si completerà domenica con le seguenti gare: Carrarese - Pro Patria, Como-AlbinoLeffe, Cremonese-San Marino, FeralpiSalò-Südtirol, Pavia - Pro Vercelli, Venezia-Savona e Vicenza-Lumezzane.

Cinelli, un ex Lume domenica avversario dei valgobbini

■ Il classico centrocampista dai piedi buoni, che dà ordine e geometrie, ma sa anche verticalizzare; un campionato ad alto livello con il Lumezzane, prima di uno dei quattro seri infortuni che ha condizionato pesantemente la sua carriera.

Antonio Cinelli oggi è uno degli alfiere del Vicenza che domenica ospita al Menti il Lumezzane. Arrivato dalla Primavera della Lazio nell'estate del 2009 insieme a Mancini e Sevieri (quest'ultimo ancora a Lumezzane), Cinelli aveva subito riscosso in pieno la fiducia di mister Menichini e di tutto l'ambiente.

«Devo dire che il presidente Renzo Cavagna e il fratello Livio - ricorda Cinelli - sono state le persone che più mi sono state vicine quell'anno. Mi hanno sempre spronato e dato una mano quando ne avevo bisogno. Li ricordo davvero con affetto insieme ad altri dello staff tecnico come Italo Mini».

Dopo l'infortunio a Lumezzane, Cinelli ne ha avuti altri due al metatarso ed uno al menisco nell'inverno scorso. Una carriera, insomma, frenata dalla malasorte, ma la determinazione non è mai venuta meno al centrocampista romano classe '89.

«Inutile piangersi addosso - dice - quando fai il calciatore sai che ti possono capitare certe cose. Importante è sapersi sempre risollevarsi. Dopo essermi ripreso dall'intervento al menisco, adesso sto giocando con una certa continuità e non mi posso lamentare. Devo ringraziare il Vicenza, che mi ha offerto ancora un anno di contratto ed ha sempre dimostrato di credere in me».

Dopo la prima esperienza a Lumezzane, Cinelli ha vestito per due anni la maglia del Sassuolo in B prima di essere ceduto al Pavia in C1. Proprio quel Pavia che domenica scorsa ha praticamente estromesso il Lumezzane dal giro play off.

«Non so molto della squadra rossoblù, anche perché non c'ero all'andata e da un po' non sento Sevieri. Noi non possiamo guardare in faccia a nessuno. Domenica abbiamo perso a Bolzano una partita che meritavamo ampiamente di vincere. Stiamo piuttosto bene e siamo convinti di poter dire la nostra ai play off. Il miglior piazzamento in campionato passa inevitabilmente anche da una vittoria sul Lumezzane».

Sergio Cassamali



Cinelli in maglia Lume